

DA LUNEDI' A WASHINGTON I COLLOQUI CON IL PRESIDENTE NIXON

# OGGI BREZNEV GIUNGE A CAMP DAVID

La missione americana del segretario del PCUS è seguita con ottimismo a Mosca — Premesse positive: l'accordo di pace per il Vietnam, l'intesa di Helsinki sulla conferenza per la sicurezza, l'intenso sviluppo dei rapporti bilaterali — Breznev ai giornalisti: «Esistono buone prospettive»

## Mercoledì Peron in Argentina

**BUENOS AIRES, 15.** L'Argentina si appresta ad accogliere trionfalmente Juan Domingo Peron, il capo del giustizialismo che tenterà definitivamente in patria mercoledì prossimo dopo diciotto anni di esilio, sull'onda della vittoria del suo partito alle recenti elezioni politiche. Il presidente Campora è giunto oggi a Madrid per accompagnare nel suo viaggio di ritorno il vecchio leader. Nella capitale spagnola c'è stato ad accoglierlo il generale Franco e tutto il nuovo governo spagnolo. Mancava Peron, indisposto. Campora lo ha raggiunto nella sua abitazione subito dopo il suo arrivo. Il programma della giornata di mercoledì prossimo, che coincide con il «Giorno della Bandiera» è molto intenso. Dall'aeroporto Peron si recherà al «Puento 12» un punto della campagna intorno all'aeroporto dove rivolgerà il suo saluto ai milioni di argentini che pare si siano dati appuntamento in quel luogo. Successivamente parlerà ad un'imponente raduno nella famosa «Plaza de Mayo».

Con l'avvicinarsi della data del ritorno di Peron cominciano a manifestarsi intenti più accentratisti miranti a far rientrare nell'ordine i propugnatori dell'azione diretta popolare che in questi giorni hanno dato vita all'occupazione di numerose istituzioni pubbliche e statali per epurare i vecchi quadri dirigenti compromessi con il regime militare. Juan Abel Medina, segretario generale del movimento nazionale peronista ha affrontato il problema delle «occupazioni» a catena, riconoscendo che si tratta di atteggiamenti spontanei, ma ammonendo che «questi gesti, soprattutto se sprovvisti di una strategia, prestano il fianco alla provocazione». Egli ha invitato quindi alla disciplina «per permettere al governo di proseguire serenamente la sua opera». Intanto ieri si sono registrati due nuovi rapimenti.

### Dalla nostra redazione

**MOSCA, 15.** Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev partirà domani mattina alle 10 all'aeroporto di Vnukovo 2 alla volta di Washington dove arriverà nel pomeriggio, ora locale. La sua visita ufficiale negli Stati Uniti comincerà soltanto lunedì 18 giugno. Da fonti americane a Mosca si è appreso che il tempo tra l'arrivo a Washington e l'apertura protocolare dei colloqui con il Presidente Nixon alla Casa Bianca, Breznev lo trascorrerà in buone parte a Camp David per riposarsi dal viaggio. Non si sa se anche Nixon sarà domenica a Camp David. In caso affermativo, il «vertice» ufficiale potrebbe essere preceduto da «conversazioni informali» del presidente americano lo scorso anno, quando venne a Mosca, come si ricorderà, parti in anticipo Nixon per 36 ore di riposo a Salisburgo, in Austria, prima di raggiungere la capitale sovietica.

Vista da Mosca l'atmosfera che circonda l'imminente vertice sovietico-americano è decisamente più ottimista di quella dell'incontro Breznev-Nixon dello scorso anno. Le ragioni sono principalmente due: il clima internazionale è notevolmente migliorato; l'esperienza compiuta nel corso dell'ultimo anno nei rapporti tra i due paesi ha creato maggiore fiducia e sicurezza.

Un passo sostanziale del miglioramento della situazione internazionale è la conclusione degli accordi di Parigi per la pace nel Vietnam. Quando giunse a Mosca lo scorso anno Nixon era ancora convinto di poter imporre con la forza una sua soluzione alla questione vietnamita. L'eroica resistenza del popolo della RDV e la lotta decisa delle forze patriottiche del Sud-Vietnam, con il sostegno politico, economico e militare dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, lo hanno costretto a cambiare parere.

Il comunicato sull'applicazione degli accordi di Parigi firmato due giorni fa dalla capitale francese, non ha fatto che confermare la giustizia delle posizioni del Vietnam.

Un altro importante fatto che ha contribuito al miglioramento della atmosfera è stato la positiva conclusione delle consultazioni di Helsinki con la convocazione nella capitale finlandese per il 3 luglio della pri-

ma fase della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Al momento del «vertice» di Mosca non si sapeva neppure se e quando le consultazioni preparatorie della conferenza si sarebbero aperte. Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, il tempo trascorso ha dimostrato che gli impegni presi a Mosca dalle due parti non erano soltanto parole. In pratica gli ultimi mesi sono stati caratterizzati dalla firma di tutta una serie di accordi, nel campo della cooperazione economica, commerciale, tecnica, scientifica e culturale, che hanno dato un volto nuovo alle relazioni tra le due maggiori potenze mondiali.

Contemporaneamente, soprattutto dopo il viaggio di Kissinger a Mosca lo scorso inizio

di maggio, a ritmo accelerato sono proseguite le trattative a Ginevra per la limitazione delle armi strategiche offensive. Sui progressi compiuti dal maggio dello scorso anno ad oggi si è soffermato ieri sera lo stesso Breznev in un colloquio di tre ore con un gruppo di giornalisti americani accreditati a Mosca. Il segretario generale del PCUS ha ricevuto i giornalisti al Cremlino, ha loro fatto visitare il suo ufficio e tra l'altro ha loro detto che l'ufficio politico del PCUS si riunisce normalmente una volta la settimana, al martedì.

«Io voglio notare — ha dichiarato Breznev affrontando i problemi politici — che il nostro incontro con il Presidente Nixon a Mosca ha segnato un buon inizio. Noi ci siamo intesi sulla base di principio

per lo sviluppo delle relazioni sovietico-americane. A ciò si è aggiunta l'esperienza positiva dei contatti concreti in campi diversi accumulata dalle due parti dopo l'incontro di Mosca».

Attualmente — ha precisato il segretario generale del PCUS — «esistono buone prospettive per un progresso favorevole dei rapporti».

Interrogato sui problemi con cui egli si propone di esaminare nei prossimi colloqui di Washington il dirigente sovietico ha affermato che a suo parere gli incontri con Nixon consentiranno di fare il bilancio di tutto ciò che è stato realizzato nel campo delle relazioni tra i due paesi e di indicare nuove importanti iniziative per l'avvenire.

Evidentemente, ha proseguito

Breznev, «noi non potremo evitare uno scambio di vedute su una serie di problemi internazionali». Caratterizzando la situazione mondiale nel suo insieme, il segretario generale del PCUS ha detto che a giusta ragione oggi si può parlare di un «serio miglioramento del clima». Il progresso intervenuto in questi ultimi tempi nel miglioramento delle relazioni sovietico-americane — egli ha aggiunto — esercita ugualmente la sua influenza su questo processo».

Tra le molte domande poste dai giornalisti, alcune riguardavano anche lo scandalo di Watergate. Breznev ha detto che si tratta di una questione interna americana nella quale egli non intende intervenire.

Romolo Caccavale

### L'OPPOSIZIONE CLERICO-FASCISTA INTENSIFICA LE PROVOCAZIONI

## Incidenti a Santiago del Cile

La miniera «El Teniente» base d'azione della destra - Dimostranti antigovernativi incendiano un treno e penetrano nel corile del parlamento - Migliaia di lavoratori manifestano a favore del governo di Unità popolare

**SANTIAGO DEL CILE, 15.** La polizia di Santiago è in allarme. Il palazzo del Congresso ha perduto un gruppo di scioperanti della miniera «El Teniente», penetrati nel giardino del palazzo del Congresso. Con maggiore forza e con maggiore energia, facendo anche uso di bombe lacrimogene, essa ha bloccato una «marcia» di altri 4500 scioperanti, cui si erano uniti gruppi di militanti di destra; i «marciatori» avevano fermato un treno viaggiatori a una sessantina di chilometri dalla capitale e lo avevano dato alle fiamme, distruggendo alcune vetture e provocando il ferimento di dieci persone.

La «marcia», con gli incidenti delle ultime ore, è stata l'ultimo atto di un piano articolato di provocazione antigovernativa per il quale le forze clerico-fasciste cileni hanno scelto la città di Rancagua come base di partenza. Rancagua è nella zona mineraria del rame, e la mini-

era «El Teniente» costituisce la principale fonte dell'economia della città. L'offensiva reazionaria ha raggiunto il suo massimo livello in queste settimane, quando i capi sindacali democristiani e di destra sono riusciti a trascinare una parte dei lavoratori in uno sciopero generale a oltranza (oggi giunto al 66. giorno) che ha semiparalizzato la produzione e ha causato all'economia nazionale gravissime perdite, dato che il Cile non ha potuto mantenere gli impegni con i clienti stranieri, (soprattutto Gran Bretagna e Germania ovest).

Le motivazioni economiche dello sciopero — anche se certe richieste erano esorbitanti — vennero studiate dal governo di Santiago che elaborò anche una soluzione dei problemi posti. A questo punto, una buona parte dei lavoratori tornò al lavoro. Ma una soluzione rapida del conflitto non era nei piani del-

lopposizione che dello sciopero di «El Teniente» voleva fare la miccia di un'ondata di disordini generali.

Perciò i capi sindacali di destra cercarono nuovi pretesti per proseguire lo sciopero — cui attualmente aderisce il 40 per cento dei lavoratori di «El Teniente» — mentre entravano in azione squadre di terroristi che compivano una serie di attentati agli uffici governativi, alle sedi delle organizzazioni operaie e agli automezzi che trasportavano gli operai contrari allo sciopero.

Nello stesso tempo le organizzazioni padronali organizzavano campagne di solidarietà con gli scioperanti e le stazioni radio e i giornali controllati dalla destra e dalla DC si davano a diffondere allarmismo con false notizie: come quella, ad esempio, che la miniera di Chuquibambilla — la più grande del mondo e

cielo aperto — aveva cessato il lavoro in segno di solidarietà con «El Teniente». In realtà i tentativi di paralizzare Chuquibambilla sono finora falliti.

Contro le manovre eversive della reazione sono intervenuti anche migliaia di lavoratori soprattutto edili, metalurgici e tessili, i quali, rispondendo ad un appello della Centrale unica dei lavoratori (CUT), hanno percorso in corteo le strade di Santiago e di altre città, con la parola d'ordine: «No alla guerra civile, vogliamo costruire una nuova vita!». Nella capitale i cortei sono confluiti in piazza Costituzione, presso il Palazzo Presidenziale, dove il vice segretario provinciale della CUT, Pedro Aravena, ha parlato alla folla. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che i lavoratori sono schierati al fianco del governo, pronti a respingere gli attacchi di coloro che vorrebbero trascinare il paese in una guerra civile.

Il presidente dell'Alto Volta sulla tragedia della siccità

## Immane esodo in Africa sotto la morsa della fame

Il capo di stato africano si è soffermato soprattutto sugli aspetti sociali del dramma e ha messo in luce le responsabilità dello sviluppo di tipo coloniale

Il presidente dell'Alto Volta, Sangoué Lamizana, è intervenuto all'odierna sessione del consiglio della FAO a Roma sui drammatici problemi sollevati da sei anni di siccità nei paesi della «zona sahariana» dell'Africa. Il presidente Lamizana ha ringraziato la FAO e la Comunità internazionale per gli sforzi in corso per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite, che hanno già arrecato notevoli perdite di vite umane e gravi danni all'economia dei paesi interessati (oltre all'Alto Volta, il Senegal, il Mali, il Ciad, il Niger e la Mauritania). Ma egli si è voluto soffermare soprattutto sulle ripercussioni di carattere politico e sociale che possono derivare dalle migrazioni tuttora in corso di centinaia di migliaia di persone da una zona all'altra del loro paese, e anche da un paese all'altro, alla ricerca di una possibilità, spesso ipotetica, di sopravvivenza.

«I sei lunghi «anni secchi» culminati nella siccità dello scorso anno, ha detto Lamizana, sono stati anch'essi sei anni del lungo «esodo della miseria», dello sradicamento dai loro villaggi di intere popolazioni e della fuga disperata delle loro mandrie di bestiame. Questo immane esodo, egli ha sottolineato, si è diretto principalmente verso il Golfo Persico (o Arabico) e per bloccare l'influenza di alcune grandi potenze che praticano una «politica espansionistica» nella regione.

Il ministro cinese ha quindi espresso pieno appoggio ai piani iranesi che vengono presentati dalla propaganda dello scia come miranti a trasformare l'Oceano Indiano in una «regione di pace libera da ingerenze straniere». Nel darne notizia, l'Associated Press» aggiunge che «l'inaltessa dichiarazione» chiarisce che la Cina smentisce di aver preso parte nelle attività dei guerriglieri di sinistra nella zona del Golfo.

Il discorso di Chi Peng Fei ha suscitato infatti non poca sorpresa, poiché la più nota «sovversione» in atto nella zona è la lotta armata del Fronte popolare per la liberazione dell'Oman e del Golfo Arabico, particolarmente attivo da anni nel Dhoofar. I funzionari del sultano dell'Oman

condizioni di arretratezza nelle quali il hanno lasciati le potenze coloniali, hanno certamente contribuito al ritardo che si sono registrati nella stessa presa di coscienza africana del problema».

Il comitato interstatale da essi costituito nel marzo scorso a Dagaadugu, deve porre le basi non solo di una cooperazione in una situazione di emergenza, ma anche di soluzioni economiche pianificate a lungo scadenza.

Per quanto riguarda le cause della siccità, il presidente dell'Alto Volta ha sottolineato come il progressivo disinvestimento di intere zone abitate come un fattore aggravante del fenomeno ciclico della siccità.

Successivamente ha preso la parola il dottor Boerma, direttore generale della FAO, che ha riferito sull'azione di soccorso in atto e sulle difficoltà che ancora si frappongono ad essa. «La sopravvivenza e il futuro di milioni di persone, egli ha detto, potrà dipendere dalla generosità e dal vigore della nostra azione».

Il presidente Sangoué Lamizana è stato oggi ricevuto dal presidente Leone.

### Discorso di Chi Peng Fei a Teheran

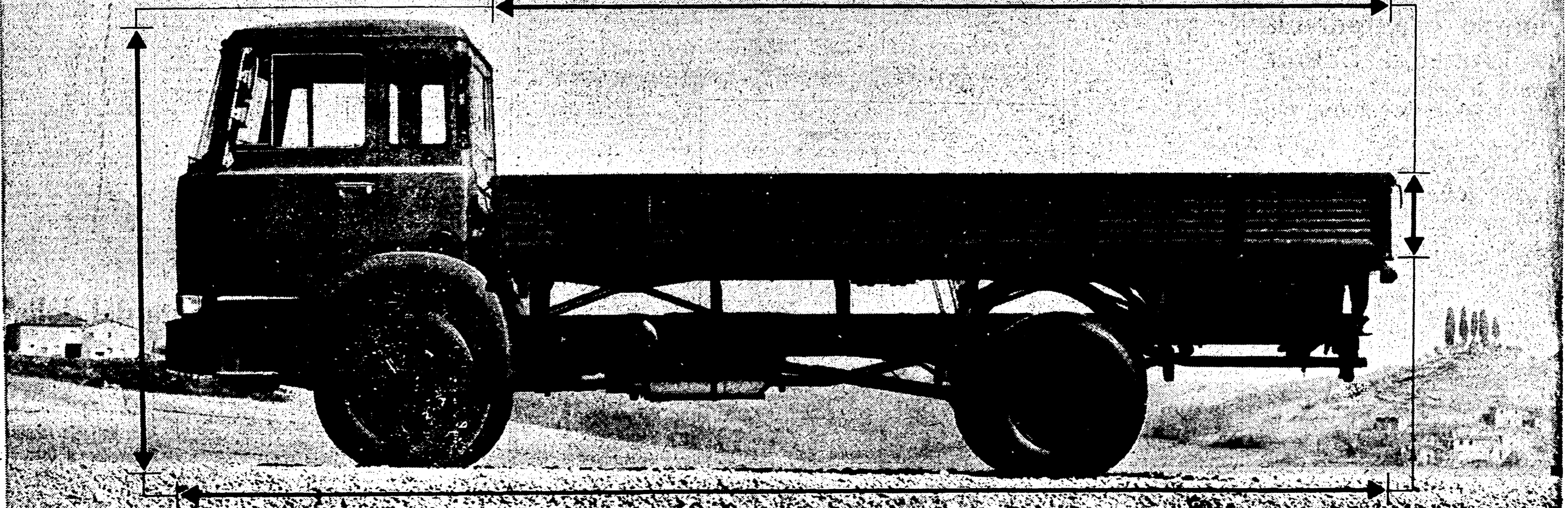
## La Cina appoggia la politica dello scia

**TEHERAN, 15.** Il ministro degli Esteri cinese Chi Peng Fei, in visita ufficiale in Iran, ha dichiarato ieri, nel corso di un banchetto, che l'Iran ha «il dovere» di «fare tutto il necessario per combattere la grave minaccia della «sovversione» nel Golfo Persico (o Arabico) e per bloccare l'influenza di alcune grandi potenze che praticano una «politica espansionistica» nella regione.

La dichiarazione del dirigente della diplomazia cinese equivale perciò sia ad una drastica sconfessione dei guerriglieri del Dhoofar (e degli stessi patriotti iraniani), sia ad un'esplicita approvazione della politica dello scia, che di recente, in numerose interviste, ha manifestato l'ambizione di diventare il «pase guida» (cioè il gendarme) di tutta la regione del Golfo, immensamente ricca di petrolio. Un anno fa, lo scia si è impadronito di alcune isole arabe, che dominano una «strozzatura» del golfo. Ora ha comprato negli USA un'ingente quantità di armi moderne, che faranno del suo esercito uno dei più potenti ed efficienti dell'Asia.

Domani, Chi Peng Fei e sua moglie saranno ricevuti dallo scia e dall'imperatrice Farah.

# I nuovi autocarri Fiat per il trasporto medio hanno reso i chilometri di lavoro più comodi, più sicuri, più redditizi. Fiat 100 N, Fiat 110 N, Fiat 130 N.



L'aumento della redditività: ecco l'obiettivo che la Fiat ha tenuto presente nel progettare questi nuovi strumenti di lavoro. I suoi tecnici l'hanno ottenuto con:

- favorevoli rapporti potenza-peso e portata-tara,
- una elevata maneggevolezza,
- una estesa gamma di passi disponibili (fino a 5 nel modello 130 N),
- il massimo confort di guida: le nuove cabine sono state realizzate tenendo presenti quelle soluzioni che hanno reso famoso il confort dei modelli pesanti Fiat,
- l'adozione sui modelli 130 NR e 130 NT (e a richiesta anche sul 110 PC) del ponte a due velocità che ottimizza le prestazioni del veicolo sui percorsi più vari (rapporto

lungo sui percorsi veloci, rapporto corto sui percorsi misti o montagnosi).

Con autocarri come questi il trasportare è diventato più comodo, più sicuro e più redditizio.

**3 modelli in 47 versioni**

**Fiat 100 NC** (autocarro) - 5184 cm<sup>3</sup> - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 4000 - 4400 mm - Portata su cabinato: da 63,2 a 64,2 q.

**Fiat 110 NC** (autocarro) - 5184 cm<sup>3</sup> - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 4000 mm - Portata su cabinato: da 73 a 73,7 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchio) - Portata su cabinato: da 72,5 a 73,2 q. - Peso max rimorchiabile 70 q.

Versione NT (trattore per semirimorchio) Passo: 2926 mm - Peso max combinazione 180 q.

Versione PC (per impieghi gravosi) Passo: 2926 mm - Portata su cabinato: 71,2 q.

**Fiat 130 NC** (autocarro) - 7412 cm<sup>3</sup> - 145 CV (DIN) - Passi: 2926 3593 - 4000 - 4400 - 4870 mm - Portata su cabinato: da 84 a 86,2 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchio) - Portata su cabinato: da 86,8 a 89 q. - Peso max rimorchiabile 100 q.

Versione NT (trattore per semirimorchio) - Passo: 2926 mm - Peso max combinazione 230 q.

**conviene EDAT**

Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA